



NEL 2016 L'ANNO GIUDIZIARIO COINCIDE CON IL GIUBILEO STRAORDINARIO. VIAGGIO

OLTRE IL CARCERE: GIU

VISTO DA FC

«Superare un sistema ancora carcerocentrico, che identifica troppo sbrigativamente la sanzione penale con la reclusione in carcere». Il ministro della Giustizia Andrea Orlando, all'avvio dell'anno giudiziario, ricorda che l'Italia è ancora il Paese a più alto tasso di recidività. Ma spiega anche che, quando si individuano modalità di espiatione della pena diverse dalla semplice reclusione in carcere, i detenuti tendono a ripetere i reati in misura inferiore. Per questo il disegno di legge delega presentato nel settembre scorso mira a rivedere i sistemi di trattamento della pena per rendere effettivo il compito di rieducazione e reinserimento che la Costituzione le assegna. Passi in avanti ne sono stati fatti. E, seppure continui un certo sovraffollamento (al 31 dicembre i detenuti erano 52.164 a fronte di una capienza di 49.574), è anche vero che sono rispettati i parametri indicati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo in termini di capienza/presenza e di spazi (non meno di tre metri quadri per detenuto). Il ministro ammette però che «sul carcere continuano a scaricarsi problemi che la società non riesce a risolvere, e che d'altra parte nel carcere non possono essere risolti». E per i quali occorre un impegno forte di tutte le parti sociali. — A.V.



A ROMA E A PADOVA SULLE TRACCE DI PROGETTI BASATI SU DIGNITÀ E RISCATTO

STIZIA, NON VENDETTA

**CAFFÈ E SORRISI:
L'ASSISTENZA AI
PELEGRINI ASSICURATA
DA EX DETENUTI DI REGINA
COELI E DA PERSONE
AGLI ARRESTI DOMICILIARI.
POI, IL SABATO, VISITE
MEDICHE GRATUITE
PER CHI HA BISOGNO**

di **Annachiara Valle**
foto di **Alessia Giuliani/Cpp**

È quasi una sorta di "pit stop" per chi ha bisogno. In via della Lungara, l'antica via dei pellegrini che dal porto Ripetta sbarcavano a Roma diretti a San Pietro per il Giubileo, si ripete, a distanza di secoli, la tradizione della città che accoglie.

Al civico 141, nella sede dei volontari di Regina Coeli (Voreco), un cartello avverte di andare a sinistra, nella chiesa di San Giacomo, per un momento di preghiera e a destra per



**PADRE
VITTORIO TRANI**
Frate francescano,
71 anni, dal 1978
è cappellano
a Regina Coeli.

un caffè caldo. E dopo il caffè, medici e infermieri sono a disposizione per le visite generiche e le medicazioni. «Volevamo un segno concreto per questo Giubileo e abbiamo pensato, in collaborazione con Medicina solidale, a →



➔ questo ambulatorio di strada per dare un piccolo appoggio alla gente che ha sempre più difficoltà a trovare ambulatori e assistenza e per i pellegrini che transitano da qui. In fondo, nel primo Giubileo del 1300, quando a Roma c'erano solo sei piccoli alberghi, il peso dell'accoglienza dei due milioni di persone che arrivarono per varcare la Porta Santa fu sopportato dai romani e dalle confraternite», spiega **padre Vittorio Trani**, cappellano di Regina Coeli: «Abbiamo voluto riprendere quell'idea per un'accoglienza a tutto campo».

Si comincia con un sorriso e con una piccola colazione. Alla macchinetta del caffè si alternano **gli ospiti della struttura, una ventina in tutto, ex detenuti o agli arresti domiciliari**. E il sabato, dalle 9 alle 12, il **dottor Paolo Silli**, medico del Fatebenefratelli, offre la sua opera insieme con giovani medici di Tor Vergata.

«Prestiamo le cure di base e, se è necessario, inviamo alle strutture specialistiche. Stiamo vedendo che la cosa riscuote interesse e che gli utenti aumentano settimana dopo settimana», sottolinea il dottor Silli. Intitolato a san Francesco e allestito anche grazie

52.164

I detenuti presenti
il 31 dicembre 2015
in 195 istituti
penitenziari

Fonte: Ministero
Grazia e Giustizia.

al sostegno della Elemosineria vaticana che ha acquistato gli arredi medici, l'ambulatorio è stato inaugurato il 19 dicembre, ma è entrato in funzione il 9 gennaio.

Da allora sta diventando sempre più un punto di riferimento per i poveri e per i pellegrini. «Insieme con l'accoglienza e i servizi, c'è anche una piccola guida al Giubileo, con la mostra allestita all'interno di San Giacomo», continua il cappellano.

«Il quartiere sta rispondendo benissimo», aggiunge **Angela Iannace**, la volontaria che è un po' l'anima di tutto il Voreco, «ed è molto bello vedere tutte le forze che collaborano insieme. I ragazzi sono disponibili e molto corretti e sono contenti di poter fare qualcosa per gli altri. Anche questo significa reinserimento e riscatto». ●

AL DUE PALAZZI DI PADOVA

LA CHIESA TRA CELLE E SBARRE DEL PRETE CONTROVENTO

«Qui ho finalmente capito il Vangelo»: l'esperienza di don Marco Pozza nel carcere di massima sicurezza

di **Alberto Laggia**

L'avvio dell'anno giudiziario all'insegna della misericordia? È un po' così al carcere di massima sicurezza **Due Palazzi di Padova**. Nella prigione, che chiama con affetto la "sua parrocchia", la chiesa è diventata una delle quattro Porte Sante della diocesi. «Certo, il carcere è un insulto al buon senso, un luogo tribale ad alta



8.523

I detenuti in attesa
di giudizio in primo grado.

Erano 11.103 al
31 dicembre 2013

densità di male, eppure ho imparato ad amarlo. Qui ho capito finalmente il Vangelo. Qui la misericordia di cui parla papa Francesco compie miracoli ogni giorno».

Don Marco Pozza, 36 anni, prete "controvento" come ama definirsi, teologo, scrittore, autore del libro *Laguato di Dio* (Edizioni San Paolo), è da quattro anni il cappellano del carcere padovano. Una prigione sovraffollata, come moltissime in Italia, dove sono recluso ottocento persone, di cui cinquecento sono straniere e oltre un centinaio sono gli ergastolani. Qui, non più d'un anno fa, è scoppiata una rivolta tra i detenuti con il ferimento di alcuni agenti. **Ma sempre al Due Palazzi esistono due significative realtà:** si pubblica una delle riviste carcerarie più informate d'Italia (*Ristretti Orizzonti*) e sono attivi, grazie all'iniziativa della cooperativa Giotto, alcuni laboratori, tra cui uno di pasticceria noto per la bontà dei suoi prodotti.

«Comunque il carcere resta un inferno, frequentato da detenuti che parlano venti lingue diverse e i cristiani sono in minoranza, mescolati a credenti di altre fedi e a senza Dio», spiega Pozza. «Non è straordinario che

in questo luogo apparentemente abbandonato da Dio e imbarazzante per gli uomini, la fede passi ancora, come ai tempi della Chiesa primitiva, di persona in persona, di cella in cella?», si chiede il sacerdote.

Un esempio di questa dinamica redentrice è la storia del **giovane detenuto cinese Zhang Agostino Jianqing**, di famiglia buddhista, che ha raccontato pochi giorni fa a Roma la sua conversione spirituale in occasione della presentazione del libro-intervista di Andrea Tornielli al Papa *Il nome di Dio è Misericordia*. Nell'aprile dello scorso anno, in carcere, era stato battezzato, cresimato e aveva ricevuto la Prima Comunione. A seguirlo come catechista, oltre a don Marco, è stato Armand-Davide, suo compagno di cella, convertitosi al cristianesimo nel 2013, sempre dentro al Due Palazzi.

«Dietro le sbarre ho sperimentato



DON MARCO POZZA
36 anni, teologo,
operatore di pastorale
giovanile, dal 2011
è cappellano del
carcere Due Palazzi.

NEL NOME DI FRANCESCO

Nelle foto sopra, da sinistra: la distribuzione del caffè, il team medico e la stanza che accoglie ex detenuti e persone agli arresti domiciliari. Il progetto dell'"ambulatorio di strada" è dedicato a san Francesco d'Assisi.

che l'amore lavora oltre la giustizia. Qui cerchi un Dio che sembra giocare a nascondino. Io l'ho trovato in questa gente che mi ha convertito e mi ha fatto capire il Gesù evangelico. Per trent'anni ho letto il Vangelo come fosse un film straniero senza sottotitoli. Poi sono arrivato qui e i detenuti me lo hanno tradotto».

Don Pozza, durante la Messa in carcere, ha inserito un momento particolare: «Alla preghiera per i defunti, si fanno quindici secondi di silenzio in cui **chi s'è macchiato d'omicidio ricorda nome e cognome della persona uccisa**», spiega. «Un altro miracolo? In pochi mesi i cinque detenuti che si accostavano alla confessione sono diventati quaranta. Credo nella risurrezione dei vivi, prima che in quella dei morti».

ALBERTO BEVILACQUA

Codice abbonamento: 067708